

Estratto tradotto

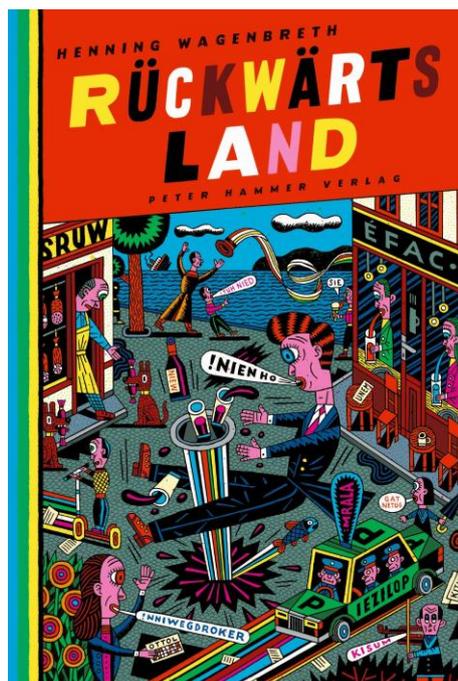
**Henning Wagenbreth**  
***Rückwärtsland***

Peter Hammer Verlag, Wuppertal 2021  
ISBN 978-3-7795-0646-1

pp. 1-15

**Henning Wagenbreth**  
***Retrolandia***

Tradotto da: Lia Bruna





**Ti è per caso capitato  
di bruciar la cena in forno?**



**Di andar fuori senza ombrello  
quando piove tutto il giorno?**



**D'inciampare col vassoio  
rovesciando le bevande?**

**Di restare chiuso fuori  
come un ebe, in mutande,  
a tremar sul marciapiede,  
senza chiavi e senza pace?**



**Quel che hai scelto di studiare  
sotto sotto non ti piace?**



**Hai i polmoni da buttare,  
colpa delle Winston blu?**





Hai spalmato sull'asfalto  
una lepre in gioventù?



Hai acceso due candele  
e la casa ha preso fuoco?



Dato il voto a quel partito  
che di bene ha fatto poco?

Hai imbrogliato qualcheduno?  
Hai mentito con malizia?



Detto cose disgustose  
rovinando un'amicizia?



Che rimorsi! Che vitaccia!  
Se potessi solamente  
viver tutto in retromarcia e  
puf! non è successo niente.

Ogni gesto inopportuno,  
ogni trauma non risolto,  
si potrebbe rimediare  
in un mondo capovolto.

È un procedimento strano  
e, a chi me lo domanda,  
dico...

... prendimi la mano e ti porto a

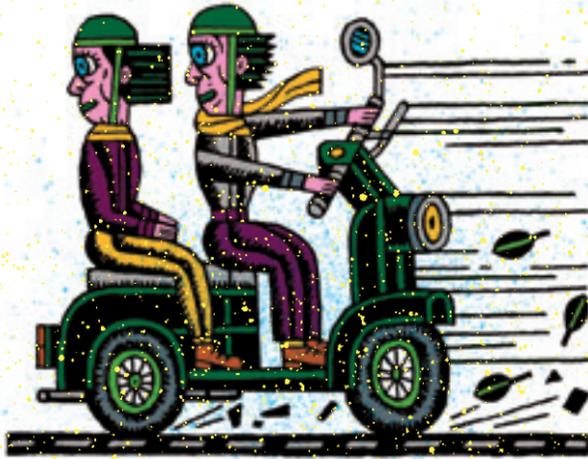
# RETRO LANDIA



Disegnato in fondo al letto  
dal buon Henning Wagenbreth.

E le rime, una ad una,  
le ha tradotte Lia Bruna.

XXXXX editore



Retrolandia è qui vicina,  
per andarci ecco la prassi:  
poco prima di arrivare  
torna indietro sui tuoi passi.



Già le otto? Com'è presto!  
E tra un po' le sette e mezzo!  
Quel che ancora non mi hai chiesto  
ti ho portato già da un pezzo.



Per dormire, la mattina,  
una sveglia è da puntar;  
poi prendiamo le pastine per portarle  
dritti al bar.

Quand'è sera ci svegliamo,  
e iniziamo a far bagordi,  
finché è l'ora di tornarcene  
in ufficio, un po' più tardi.



Va la pioggia nelle nubi,  
su nei monti il fiume ha fine  
e le eoliche son mosse  
dalle nostre lampadine.

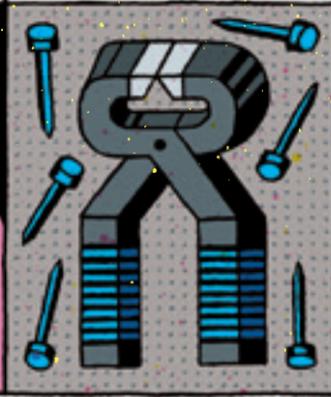
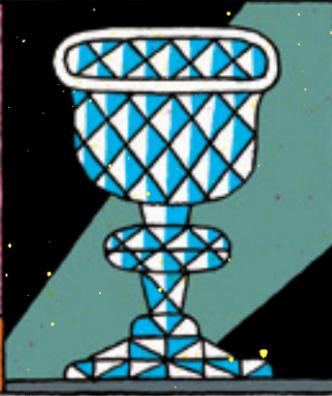
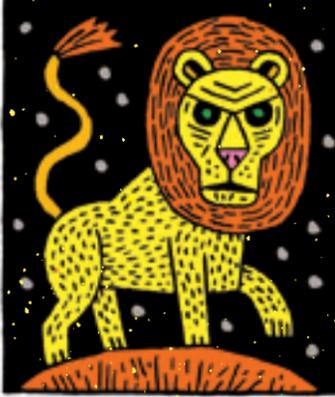


Con le seghe i taglialegna  
montan pini folti e lunghi.  
La domenica nel bosco  
ce ne andiamo a piantar funghi.



Quando viaggi oltre confine, studiatvi il vocabolario:

se conosci un po' la lingua ogni posto è straordinario.

<b>OTUA</b> 	<b>ENAC</b> 	<b>AZZAT</b> 	<b>ALACS</b> 	<b>EZNIP</b> 	<b>ONISA</b> 	<b>AMSATNA</b> 	<b>OSAN</b> 
<b>ONACLUV</b> 	<b>AIDES</b> 	<b>OREBLA</b> 	<b>OCOUF</b> 	<b>ALOVUN</b> 	<b>OTTOPPAC</b> 	<b>ASAC</b> 	<b>OTOM</b> 
<b>ONAIP</b> 	<b>OLREM</b> 	<b>OIGGAMROF</b> 	<b>ECILAC</b> 	<b>ÀFOS</b> 	<b>AREP</b> 	<b>XELFER</b> 	<b>ANUL</b> 
<b>ENOEL</b> 	<b>ALOTSIP</b> 	<b>ELAVITS</b> 	<b>OIDAR</b> 	<b>EROIF</b> 	<b>ONOFLET</b> 	<b>OEREA</b> 	<b>ETNAFELE</b> 





Lungo il fiume, tra i cespugli,  
c'è una tomba trascurata:  
ci si chiede di chi sia  
ma c'è scritta sol la data.



Un bel giorno, tuttavia,  
si presenta una signora:  
posa un fiore, s'inginocchia,  
torna spesso e si addolora.

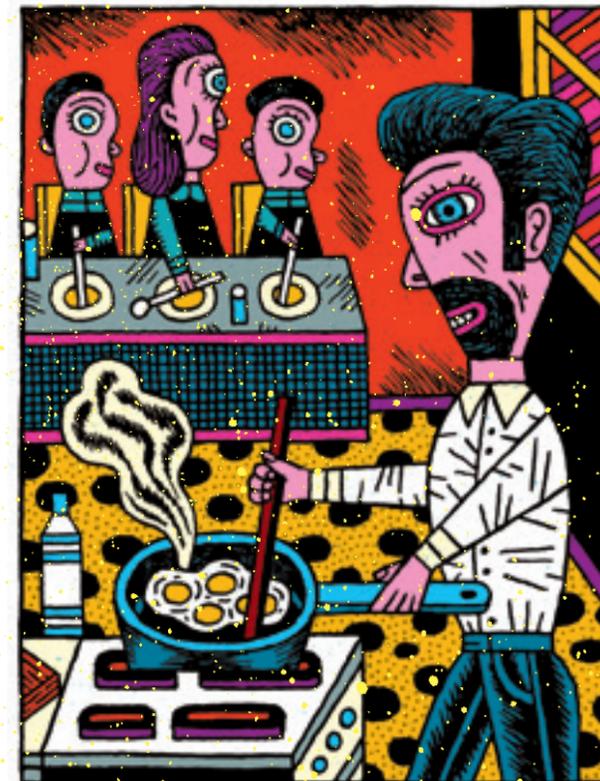


Anni dopo, una ghirlanda  
copre il tumulo: gli astanti  
dissotterrano la bara per portarla  
via tra i pianti.



Giace il morto nel suo letto,  
c'è chi se ne prende cura;  
d'ora in poi vivrà contento  
senza eccessi, con misura.

È un buon padre di famiglia  
e sa far piatti sfiziosi,  
finché il giorno delle nozze  
si separano gli sposi.



Non sa più far le addizioni,  
disegnare un cagnolino,  
disimpara a camminare,  
fa pipì nel pannolino.



Dopo un lungo matrimonio,  
l'università completa;  
poi il liceo, le scuole medie  
e diventa analfabeta.



Poi bisogna, ahimè, imboccarlo,  
prepararlo per la nanna,  
finché un giorno si defila  
nella pancia della mamma.



# ATSEPMET

**Imperversa la tempesta  
tra gli scogli tenebrosi  
e un vascello all'improvviso  
salta fuori dai marosi.**



**Ha i tre alberi in frantumi  
e le vele tutte storte:  
pure il prode timoniere  
teme i colpi della morte.**



**Poi la ciurma viene a galla  
grida otùia!, chiama ammàm!,  
e altre oscenità intervalla  
che però noi censuriam.**

**Uno, in barba all'uragano,  
mentre beve alla bottiglia,  
inzuppato suona un brano,  
che a un Requiem assomiglia.**



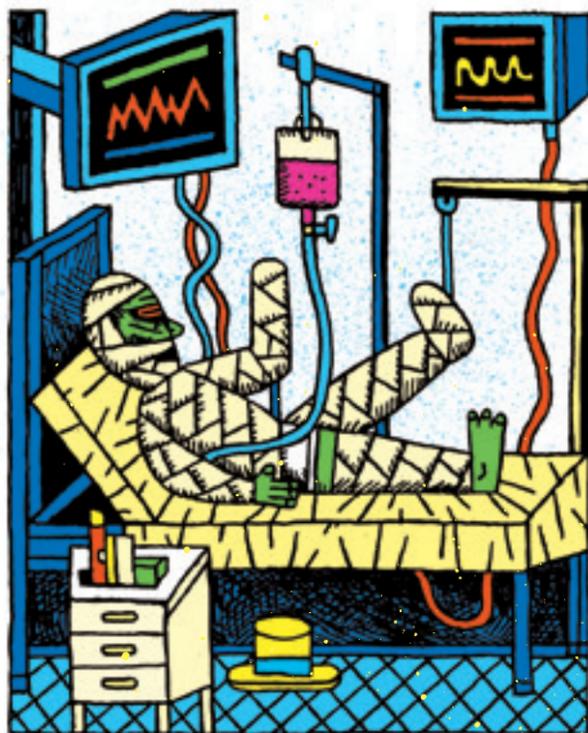
**Nel crepuscolo sul ponte  
s'inginocchia l'equipaggio  
parte un coro che ne aumenta  
la baldanza ed il coraggio.**



**Come avendoli sentiti,  
ora il vento placa i mari,  
mentre loro allegri fanno  
rotta verso i loro cari.**



# ETNEDICNI



Il paziente è ancora vivo  
ma c'ha un piede nella fossa:  
la sua faccia è verde oliva,  
ha dolore a tutte le ossa.



Dopo ore sotto ai ferri,  
tra chi scuce e chi scalpella,  
se possibile sta peggio  
e lo stendono in barella.

Una volta in ambulanza  
c'è da accender la sirena:  
la corsia per i sorpassi  
a quest'ora è sempre piena.



Presto accorrono i soccorsi,  
tutti osservano in gran pena,



poi lo sdraiano per strada  
e si sente: «attento, frenaaaa!»...



...di volata un'auto scura tira sotto il poveretto,  
che sta bene, salta in piedi e recupera il berretto.



Attraversa un po' a casaccio, alle macchine non bada,  
guarda dritto e fischiettando se ne va per la sua strada.